

LA PROVOCAZIONE. Lanciata ieri da Bragaglio su «Bresciaoggi»

Referendum e ritorno a Asm?

La scissione non è più un tabù

Qualche perplessità l'ha sempre lasciata, soprattutto tra i bresciani. La gestione duale di A2A è stata additata come strumento dello «strapotere» milanese fin dai primi passi della fusione Asm-Aem. Lo stesso sindaco **Adriano Paroli** l'ha osteggiata, e ha ammorbidito la sua posizione solo quando è riuscito a mandare a casa il Consiglio di sorveglianza avuto in eredità dall'Amministrazione Corsini.

Ora, a quel sistema gestionale si attribuisce pure la situazione di «stallo» in cui si troverebbe la Multiutility. E comincia a farsi strada l'idea che non sia più un tabù e se ne debba discutere. Il Pd Claudio Braga-

glio arriva persino a minacciare un referendum (lo ha fatto ieri dalle pagine di Bresciaoggi) per la scissione, se non si fosse capaci di arrivare a un nuovo modello di governance. Di certo, per ora nessuno nega l'opportunità della fusione. Anche se le suggestioni del «grande e bello» non tengono più come qualche anno fa. Per ultimo lo ha ricordato Carlo Scarpa (docente di Economia politica) in un convegno di settembre organizzato da «Partecipazione e identità» di Tino Bino. Altrettanto certo è che le cose, come sono andate finora, non fanno fare a nessuno i salti di gioia.

E CHE TRA DUE ANNI scatti l'alternanza non basta a aprire all'ottimismo. Il timore è che ci si arrivi quando la gestione milanese avrà lasciato un'impronta tanto profonda che risulterà difficile da correggere. D'altronde, una governance duale avrebbe dovuto permettere di «fermare la prossimità della politica al CdS senza toccare la gestione» e consentire una gestione totalmente manageriale, come ha sostenuto ancora a giugno Gregorio Gitti, professore e avvocato che è stato consulente di parte bresciana nella fusione. Sarebbe il modello tedesco, ma nella pratica lombarda non è andata così. ♦ **M.I.V.A.**

